MUSEO ARTE SACRA
MERIDE

PORCELLANE

NIVES SASSI - BIANCHI

MERIDE, PIAZZA MASTRI, 2

AUTUNNO 2018

Conosco Nives ormai da lungo tempo … potrei dire che Nives ha accompagnato il crescere della nostra società, la Hobbyceram di Milano, lungo tutto il suo cammino.
Dai primi anni '90 la Hobbyceram International School for Decorative Arts invita in Italia professori specialisti di varie tecniche di pittura su porcellana provenienti da tutto il mondo; lo scopo è sempre stato uno scambio di esperienze con artisti locali ed un arricchimento reciproco.
Nives, già insegnante lei stessa, ha colto perfettamente lo spirito di questa collaborazione e ci ha chiesto di inserire la sua scuola in questo programma di scambi internazionali.
Da allora la nostra collaborazione è continuata ininterrottamente e molti sono stati gli artisti provenienti da ogni parte del mondo che si sono avvicendati nella sua aula laboratorio.

Di Nives ognuno di loro ha raccolto la disponibilità e l'efficienza e a lei ha lasciato un po' della sua arte.
È proprio questo che ho ammirato in Nives: il garbo, la gentile fermezza per proporre sempre un'organizzazione impeccabile e, al tempo stesso, l'umiltà di rimettersi sempre in gioco, pronta ad imparare e a trasmettere poi ai suoi allievi, mai gelosa dei suoi segreti, curiosa di fronte al nuovo, senza porsi mai come "maestra" ma sempre cosciente che, nella vita, non importa quanto già sappiamo ma quante cose abbiamo ancora da scoprire e da imparare.

Con ammirazione e affetto nei confronti dell'artista e della grande persona che è Nives, con la quale speriamo di collaborare ancora a lungo!

Donatella Viggiani
Direttrice Hobbyceram, Milano

SOFFIONI

BREVE STORIA DELLA PORCELLANA

Dopo ricerche fatte nella storia dell'arte, si è stabilito che la Cina fabbricava la porcellana già mille anni prima dell'Europa.
Il nobile veneziano Marco Polo, che aveva trascorso vent'anni in Cina occupando un posto influente alla corte del Gran Khan, nel 1295 portò in Europa dall'Oriente i primi esemplari di questi prodotti.
È stato proprio Marco Polo ad attribuire a questo pregevole materiale il suo nome europeo: porcellana deriva da "porcella", termine con il quale si identifica un tipo di conchiglia, la cui consistenza è simile a quella dell'impasto di caolino.
Dalle letture dei suoi rapporti si può dedurre che la Cina era in grado di fabbricare dei recipienti di ogni genere, in tutte le dimensioni e di eccellente qualità.
Nel XVII secolo il commercio occidentale conobbe un tale sviluppo che la porcellana arrivò dall'Oriente in massa; oggetti d'arte preziosi divennero oggetti di uso comune, sebbene ancora costosi.

In Europa la composizione della porcellana restò avvolta nel mistero fin verso il 1700.
Lo scienziato tedesco Ehrenfried Walter von Tscirnhaus si dedicò a lunghe ricerche tentando la fusione di diverse argille, seguendo il metodo della fusione del vetro e dei metalli; sebbene intraprese dei viaggi di studio a Londra, Parigi, Lione e Milano e intrattenne delle relazioni con gli alchimisti più celebri dell'epoca, non ottenne nessun successo.
Ma con legittimo orgoglio, nel 1709, dalla terra di Sassonia si poté annunciare a tutta Europa la scoperta della porcellana ovvero, come fu prontamente ribattezzata, la scoperta dell' "oro bianco"; questo grazie a Johann Friedrich Böttgar, chimico presso la Corte di Augusto di Sassonia.
Si creò così la prima manifattura della porcellana di Meissen che ebbe un brillante sviluppo e, ancora oggi, il suo nome è divenuto un simbolo.

Il segreto della fabbricazione oltrepassò qualche anno più tardi le frontiere; divenuto noto in Francia, fabbriche di ceramica e di maiolica passarono alla produzione di porcellana.
Delle fabbriche di porcellana note, come quelle di Marsiglia, Moustiers, Strasburgo e Lille, fabbricarono porcellane per un certo periodo, ma questa produzione fu soppiantata da manifatture specializzate che si stabilirono a Vincennes, poi a Sèvres e a Limoges, regione dove si trovano i principali giacimenti di caolino.

In Svizzera, nel 1781, fu fondata la manifattura di Nyon che creò delle decorazioni molto curate e contrassegnate da un'impronta decisamente originale ma, dopo un'epoca brillante, l'accrescimento dei costi di fabbricazione e di decorazione e le perturbazioni causate della Rivoluzione francese, obbligarono la ditta a cessare l'attività.
Sola in Svizzera la fabbrica di Langenthal, fondata nel 1906, ha continuato, su un piano industriale, la produzione della porcellana decorata e da decorare.

LA PORCELLANA

La porcellana è il più nobile e il più duraturo di tutti i prodotti ceramici.
Resiste agli acidi e solo alcune sostanze molto corrosive riescono ad intaccarla.

I suoi componenti sono dei **minerali** mescolati secondo una formula stabilita, che varia da una fabbrica o da una regione all'altra.
Vengono utilizzati il **caolino** (argilla fine bianca chiamata "terra di porcellana"), usato nella proporzione del 50%, con aggiunta del 25% di **quarzo** e del restante 25% di **feldspato**; quarzo e feldspato vengono macinati finemente in polvere in un "mulino a tamburo", poi incorporati al caolino e all'acqua.

La massa liquida ottenuta, chiamata "**barbottina**", viene pressata attraverso un filtro molto fine che, oltre ad eliminare l'eccedenza d'acqua, elimina anche tutte le impurità; infatti piccole particelle di ferro nuocerebbero alla purezza del bianco poiché, anche se invisibili ad occhio nudo, andrebbero a formare in cottura delle macchie oscure.
La pasta ottenuta, conservata in un luogo umido, esce dal filtro-pressa sotto forma di "**gallettes**" o "**gâteaux**".
Dopo questa lunga preparazione si può finalmente utilizzare la pasta per formare degli oggetti.

La forma agli oggetti viene data secondo metodi di lavorazione diversi; la **tornitura** è il metodo più antico e diffuso ancora tutt'oggi.
Altre lavorazioni sono la fusione in calchi di gesso, la calibratura e lo stampaggio alla pressa.
L'oggetto, una volta formato, deve essiccare in condizioni ideali onde evitare screpolature, cedimenti o deformazioni.

L'operazione che segue è la cottura del "**biscotto**" o "**biscottaggio**" che avviene a 900°C per 20 ore.
I pezzi che escono dal forno dopo questa cottura hanno una superficie opaca, ruvida e porosa quindi, per dar loro impermeabilità e lucentezza, si temprano in una soluzione ricca di silicati vetrificabili, la cui formula chimica è rigorosamente adattata a ogni prodotto ceramico.
Questo smalto, chiamato **vetrino**, è parente prossimo del vetro.
Una seconda cottura ad alta temperatura permette la fusione di questo strato vetrificabile e dà al pezzo di porcellana un aspetto lucente; per questa cottura delicata ogni pezzo deve essere chiuso in una specie di capsula in terra refrattaria.
Il calore sale lentamente fino a 1'400°C in modo da permettere la trasformazione chimica dei minerali che raggiungono il loro punto di fusione; la durata di questa seconda cottura è di circa 30 ore.
Si attende il raffreddamento del forno per poter togliere i pezzi, fragili, lucenti e pronti per essere messi sul mercato.

La **decorazione** di questi pezzi esige una terza cottura ad una temperatura che varia tra i 780°C e i 1'280°C.

TECNICHE DI DECORAZIONE

I **colori** sono pigmenti macinati molto finemente.

I **pennelli** , protagonisti indiscussi di tutte le tecniche di pittura, possono essere di vaio, di martora, sintetici, … e vengono scelti in base alle loro caratteristiche per ottenere un risultato ottimale.

Nella **tecnica classica** i colori possono venir impastati con:

- essenza grassa (olio vegetale puro), qualche goccia di trementina e l'aggiunta di qualche goccia di essenza di lavanda
- Medium, che sono delle miscele già pronte di grasso e trementina o di altri oli vegetali, per cui non necessitano di altre aggiunte
- Copaiva, olio vegetale brasiliano che asciuga assai lentamente
- olio da delineo, Medium a base di resine naturali e olio di anice, adatto per la scrittura con il pennino

Nella **tecnica americana o square shaders** i colori vengono mescolati con:

- olio molle (Medium che non asciuga)

Per questa tecnica vengono impiegati pennelli piatti.

Nella **tecnica impressionista** i colori vengono miscelati con:

- olio molle

Per questa tecnica vengono impiegati pennelli piatti; per la realizzazione dei soggetti, proprio come nei capolavori dell'arte impressionista su tela, la stesura cromatica risulta più soffusa.

Nelle **tecniche moderne o tecniche scandinave** si ottengono diversi effetti con l'impiego di:

- lustres (soluzioni a base di metalli puri)
- colori opachi
- colori metallici
- effetto scavo → si ottiene spalmando sull'oggetto una soluzione di acqua miscelata a polvere finissima di vetro tritato
- effetto rilievo → si ottiene con l'impasto di una sostanza a base di caolino

Sia gli scavi che i rilievi, solitamente, vengono ricoperti di oro o platino (in soluzione liquida) ottenendo ottimi risultati dagli effetti luminosi.

Tecnica con fondo in oro zecchino e sfumature di colore

Tecnica impressionista

Tecnica classica

PAPAVERO

Le qualità soporifere del papavero erano note sin dai tempi più antichi.
Nell'antica Grecia si era soliti rappresentare il dio del sonno, Ipno, con una corona di papaveri sul capo.

Ovidio descrive il regno del Sonno come un antro nascosto davanti al quale spunta un rigoglioso campo di papaveri e di altre erbe, da cui la Notte "spreme il sopore" per poi spargerlo sulle terre immerse nel buio.
In genere tutte le divinità legate al sonno e ai sogni, la Notte o Morfeo, hanno come attributo il papavero, che finisce per essere associato al sonno eterno e quindi alla morte.
Il papavero di cui parlano gli antichi è quasi sicuramente quello denominato P*apaver somniferum*, ovvero l'oppio, originario dell'Asia, ma introdotto nel bacino Mediterraneo già in epoche antichissime.
L'immagine del fiore venne assimilata anche dalla dottrina cristiana, che vede nel rosso intenso del suo colore l'immagine della Passione di Gesù, e per tale motivo può essere raffigurato nelle scene della Crocifissione.
Inoltre, poiché il papavero cresce perlopiù nei campi di grano, è anch'esso considerato un simbolo di Gesù in quanto rimanda all'immagine del pane dell'Eucaristia, ma può anche simboleggiare il sangue di Cristo.
Il papavero che appare di solito in questo genere di dipinti è quello più comune, detto *Papaver rhoeas*.
Il fiore inteso come simbolo di morte viene raffigurato spesso nei dipinti che hanno per oggetto una natura morta, in particolare nelle cosiddette *vanitas*.

Origini mitiche

Attributo di Ipno, dio del sonno, e di Morfeo, dio dei sogni e della notte

Significato

Sonno, morte, notte;
Passione di Gesù, Eucaristia

Tecnica impressionista

Tecnica classica

Tecnica all'olio molle

Tecnica impressionista

Tecnica impressionista
+ tecniche diverse

IRIS

Iris *in greco significa arcobaleno, e il fiore che porta questo nome possiede numerose varietà di colori.*
Iride è anche l'ancella di Giunone e la messaggera degli dei, tramite tra cielo e terra.

L'iris viene comunemente considerato uno dei fiori della Vergine Maria, e talvolta viene raffigurato in luogo del giglio nelle scene dell'Annunciazione, soprattutto nei dipinti dei Paesi Bassi.
Ciò è probabilmente dovuto a una sovrapposizione di nomi.
Nella lingua tedesca infatti l'iris comune, a causa della forma appuntita delle sue foglie, è detto "giglio a spada", ed è stato identificato da alcuni con il giglio di Francia.
In effetti, originariamente, il giglio di Francia era un iris.
Secondo una leggenda Luigi VII, dopo aver vinto una battaglia svoltasi su un campo acquitrinoso dove erano cresciuti numerosi iris, decise di fare di questi fiori il proprio emblema.
L'iris così divenne il *fleur de Louis*, fiore di Luigi, che alla fine venne a sovrapporsi per assonanza del nome con l'immagine del *fleur de lys*, ovvero il giglio.
L'iris, per la caratteristica forma delle sue foglie, può alludere al dolore della Vergine per la morte del figlio sulla croce, spesso paragonato a una spada che trafigge il cuore.
Ciò deriva dall'interpretazione di un passo del Vangelo secondo Luca: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Origini mitiche

Iride era la messaggera degli dei nel regno di Ipno

Significato

Attributo della Vergine Maria, simbolo dell'Immacolata concezione

Tecnica impressionista + tecniche miste

Tecnica impressionista

TULIPANO

Secondo un'antica leggenda persiana sarebbe nato dal sangue e dalle lacrime di una fanciulla avventuratasi nel deserto alla ricerca del suo amato, diventando così simbolo d'amore.

Il tulipano, originario della Persia, viene importato per la prima volta a Vienna nella seconda metà del XVI secolo dal console austriaco a Istanbul, e in poco tempo si diffonde in tutta Europa riscuotendo un notevole successo, soprattutto in Olanda.
Agli inizi del XVII secolo, grazie ai vari incroci, ne vengono coltivate più di centoquaranta varietà, alcune delle quali molto rare e di conseguenza molto costose.
Tra le specie più ricercate si ricorda il cosiddetto "tulipano celeste", che ben pochi avevano visto veramente, quelli striati e quelli rossi.
La fortuna di questo fiore è di tale portata, che per organizzarne il mercato viene istituita ad Amsterdam una vera e propria borsa specializzata, dove è possibile scommettere sui colori dei nuovi bulbi guadagnando o perdendo parecchie somme di denaro.
Quella del tulipano finisce per diventare una mania, al punto che quando, nel 1637, i prezzi precipitano, nemmeo l'intervento diretto degli Stati Generali riesce in qualche modo a far fronte all'emergenza.
Le numerose nature morte coi tulipani, molto frequenti nella pittura fiamminga del XVII secolo, sono chiaramente connesse a questo fenomeno e al crollo economico a esso legato.
Inoltre il tulipano, non solo in quanto fiore, ma probabilmente anche a causa della sua "preziosa" bellezza, appare anche in numerose nature morte che alludono al concetto di caducità dei beni terreni di fronte alla morte: le famose *vanitas.*

Significato

Amore, simbolo della vanità delle cose terrene

Tecnica impressionista

Applicazione su fondo di decalcomanie + tecnica impressionista

Tecnica impressionista

GIRASOLE

Grazie alla sua caratteristica di volgersi sempre verso il sole, il girasole ha assunto il significato di devozione, ed è stato identificato con il fiore in cui si era trasformata Clizia.

Clizia è una delle giovani fanciulle amate dal dio del sole Apollo e da lui successivamente ripudiata per amore di Leucotoe, figlia del re babilonese Orcamo.
Il dio riesce con un sotterfugio ad avvicinarsi alla figlia del re e a sedurla; Clizia, ingelosita e offesa, si reca immediatamente da Orcamo a riferire quanto accaduto.
Il re, in preda al furore, ordina di seppellire la figlia viva in una profonda buca; disperato, Apollo cosparge la tomba dell'amata di nettare profumato e dalla terra nascerà l'incenso.
Dal canto suo Clizia, ormai in preda alla disperazione, passa i suoi giorni a seguire con lo sguardo il percorso del carro dell'amato dio finché, ormai consumata dal dolore, si trasforma nel fiore che ha la caratteristica di volgersi sempre verso il sole.
In realtà Ovidio non chiarisce di che specie di fiore si tratti, ma si limita a dire che si tratta di un fiore viola, identificato ora con l'eliotropio ora con la calendula.
Il girasole era a quei tempi ancora sconosciuto ed è stato importato dalle Americhe solo nel XVI secolo.
Sono dunque i pittori barocchi che raffigurano questo mito identificando il fiore di Ovidio con il girasole, che per questo motivo ha assunto il significato di incondizionata devozione.

Origini mitiche	***Significato***
La ninfa Clizia viene trasformata in girasole	Devozione

Tecnica impressionista

CILIEGIA

La bellezza e la dolcezza della ciliegia hanno ispirato gli artisti fin dall'antichità.
A tal proposito si può ricordare il meraviglioso ciliegio dipinto nella casa del Gran portale a Ercolano.

Il ciliegio venne portato in Italia nel I secolo a.C. dalla città di Kerasus, nel Ponto, sul Mar Nero, da Lucullo che aveva partecipato alla campagna militare contro Mitridate.
Nell'ambito della religione cristiana, il colore rosso della ciliegia rimanda al sangue versato da Cristo sulla croce.
Per questo motivo alcune ciliegie possono apparire disposte sulla tavola nelle rappresentazione dell'Ultima cena o della cena in Emmaus.
Con il medesimo significato le si ritrovano nei dipinti che hanno per soggetto la Madonna con Gesù Bambino.
Nelle scene dalla fuga in Egitto e del riposo, al posto dell'albero di palma può apparire un ciliegio, probabilmente perché il primo non era conosciuto dagli artisti del Nord.
Questo frutto è attribuito a Gerardo Tintore, patrono di Monza, conosciuto come "il santo delle ciliegie".
Secondo la leggenda una sera d'inverno Gerardo, com'era solito fare, si recò nel duomo per recitare le sue preghiere, manifestando l'intenzione di rimanervi per tutta la notte. I chierici però non intendevano permetterglielo; per convincerli a farlo rimanere Gerardo promise che l'indomani avrebbe fatto loro dono di un cestello di ciliegie. I custodi acconsentirono e il mattino seguente Gerardo si presentò con il dono promesso.

Significato

Passione di Gesù

Tecnica impressionista

Tecnica impressionista

MELA

La mela forse più famosa nella mitologia è quella contesa tra Venere, Minerva e Giunone e assegnata da Paride alla dea dell'amore.
Di lì a poco sarebbe scoppiata la guerra di Troia.

La mela è protagonista di un altro mito, quello che racconta della bellissima Atalanta battuta nella corsa dal giovane Ippomene.
Il ragazzo per vincere getta tre volte lungo la pista tre mele d'oro donategli da Venere; la fanciulla, irresistibilmente attratta da quei frutti, si ferma per tre volte a raccoglierli perdendo così la gara.
Nell'ambito della religione cristiana la mela è per tradizione il frutto proibito del giardino del Paradiso, colto da Eva tentata dal serpente; è divenuta così simbolo della caduta dell'uomo.
In realtà le Sacre scritture non rivelano a che specie appartenga l'albero della conoscenza.
Poiché in latino la parola *malum* significa sia melo che male, si è conseguentemente dedotto che tale albero fosse proprio un melo.
Talvolta Eva viene raffigurata vicina all'albero mentre offre il frutto ad Adamo.
In alcune nature morte raffiguranti una tavola imbandita non è difficile scorgere tra gli oggetti e i cibi una o più mele, talvolta anche con evidenti segni di marcescenza, che intendono alludere proprio al peccato originale.
Una mela in mano a Gesù Bambino o alla Vergine ha un significato esattamente opposto al precedente e diviene simbolo di salvezza e redenzione.

Origini mitiche

Mela di Atalanta e Ippomene;
il pomo della discordia;
giudizio di Paride

Significato

Attributo di Venere e delle Tre Grazie;
simbolo della caduta dell'uomo, della tentazione, ma anche di redenzione

Tecnica impressionista

VITE

La vite è attributo di Bacco, dio del vino, e delle sue seguaci, le Menadi.
Nel corteo del dio e nelle raffigurazioni dei famosi baccanali i partecipanti portano sul capo corone di vite intrecciate.

L'immagine della vite è piuttosto frequente come motivo decorativo, sia nell'arte sia nell'architettura sacra.
Appare tra le pitture delle catacombe, nei mosaici bizantini ma anche scolpita sulle facciate delle cattedrali medievali.
La pianta e il suo frutto, frequentemente citati nelle Sacre scritture, sono perlopiù considerati simbolo di Cristo e del suo sacrificio, nonché della fede cristiana.
Tale interpretazione si basa sul noto passo del Vangelo di Giovanni (15,1-8) in cui Gesù stesso afferma: "Io sono la vera vite".
In particolare l'immagine dell'uva e del vino rimandano alla Passione di Gesù.
Proprio a evocare il significato eucaristico il pane, il vino e l'uva appaiono nelle nature morte, nelle rappresentazione della Vergine con il Bambino o in quelle che raffigurano direttamente gli episodi dell'Ultima cena e la cena in Emmaus.
Nell'Antico Testamento si racconta l'episodio dell'ebbrezza di Noè, ritratto nei dipinti ignudo e addormentato nella vigna da lui piantata.
Dalla famosa interpretazione a opera di sant'Agostino di due passi dell'Antico Testamento (Isaia 63,1-6; Numeri 13, 17-29) si è andata diffondendo l'immagine del cosiddetto "torchio mistico"; il santo paragona Gesù a un grappolo d'uva della terra promessa posto sotto un torchio.
Tale immagine è ricorrente soprattutto nelle vetrate delle chiese francesi del XVI secolo e in Italia, e generalmente raffigura Gesù piegato sotto un torchio con accanto un recipiente per raccogliere il suo sangue.

Origini mitiche	***Significato***
Pianta sacra a Bacco, dio del vino	Attributo di Cristo, simbolo eucaristico, sangue di Cristo nella sua Passione; attributo dell'Autunno, del mese di settembre; attributo delle figure allegoriche di Allegrezza, Aiuto e Aiuto coniugale, Amicizia

Tecnica impressionista

ZUCCA

Nell'immaginario collettivo la zucca ha ispirato perlopiù significati negativi poiché, pur essendo grande e gradevole alla vista, ha un basso valore nutritivo.

Sin dai tempi più antichi la zucca svuotata veniva utilizzata per trasportare acqua, vino o sale, e spesso era usata dai viandanti come borraccia per l'acqua.
Proprio per questo motivo la cultura figurativa la rappresenta come attributo dei pellegrini e dei santi pellegrini, come san Giacomo Maggiore, che dopo aver predicato in Giudea e Samaria evangelizzò anche la Spagna.
L'arcangelo Raffaele, compagno di viaggio del giovane Tobia, talvolta viene ritratto con una borraccia ricavata da una zucca.
Il medesimo attributo può accompagnare Giuseppe nelle scene dalla fuga in Egitto e Gesù ritratto in vesti da viandante sulla via di Emmaus nel momento in cui incontra i due discepoli.
La pianta è anche considerata simbolo di resurrezione e salvezza in virtù dell'episodio biblico in cui si narra che Dio fece crescere una pianta di zucca per fare ombra a Giona.
La zucca può assumere anche un significato negativo.
L'allegoria della Felicità breve, per esempio, viene descritta come una donna adorna di gioielli, che stringe in mano uno scettro mentre sul suo braccio si avvolgono i rami di una zucca spuntata dal terreno ai suoi piedi.
L'ortaggio, sostiene Cesare Ripa, cresce in breve tempo divenendo molto alto, ma in uno spazio di tempo altrettanto breve perde il suo vigore cadendo a terra.

Significato

Attributo dei viandanti e dei pellegrini;
simbolo di resurrezione e salvezza;
attributo della Felicità breve

Tecnica all'olio molle + tecniche miste

TIGRE

La tigre, che in Occidente ha perlopiù una valenza negativa, nella cultura orientale è invece molto temuta e venerata ed è considerata regina degli animali.

Secondo la tradizione mitologica il carro di Bacco può essere trainato, oltre che da pantere e leopardi, anche da tigri, a detta di alcuni per testimoniare la diffusione del culto del dio del vino fino in Asia.
Per i mitografi rinascimentali invece tale caratteristica deriva dalla proprietà del vino di rendere gli uomini feroci e terribili "come è la natura di questi animali".
I bestiari medievali pongono l'accento sull'amore di questi animali nei confronti dei loro cuccioli, preda molto ambita dei cacciatori.
Si dice infatti che, per riuscire a ingannarli, i bracconieri, una volta presi i piccoli, fuggano gettando lungo la strada degli specchi.
La tigre, inseguendo i rapitori, viene attratta da tali specchi e si ferma a guardarli pensando di vedervi riflessi i suoi piccoli.
Simile comportamento è paragonato a quello dell'uomo attratto dalle trappole del diavolo, che fa vedere ciò che non esiste creando vane illusioni.
Secondo altri invece l'animale, come bestia feroce, incarna il simbolo del diavolo o dell'uomo lascivo che è attratto dalla bellezza femminile come il felino dagli specchi del cacciatore.
La tigre può accompagnarsi alla personificazione di un fiume per indicare il Tigri, che secondo la leggenda prese il suo nome proprio da questo animale.

Origini mitiche

Il carro di Bacco può essere trainato da tigri

Significato

Diavolo, illusione, uomo lascivo; attributo dell'allegoria dell'Ossequio e del fiume Tigri

Tecnica impressionista

Tecnica con fondo in oro zecchino + tecniche miste

CONCHIGLIA

Venere, secondo la leggenda, nasce dalla spuma del mare, e adagiata su una conchiglia viene condotta a Cipro, uno dei principali luoghi dedicati al suo culto.

L'associazione della dea dell'amore alle conchiglie marine ricorre piuttosto frequentemente nell'antichità classica.
Plinio il Vecchio parla proprio di un tipo di conchiglie di Venere che "navigano, e offrendo la loro parte concava e opponendola al vento, fanno vela attraverso la superficie marina".
La cultura religiosa ha visto nella conchiglia l'immagine della tomba dell'uomo prima della resurrezione.
Inoltre in alcuni dipinti rinascimentali appare come attributo di Maria.
Tale simbologia è riferita in particolare all'ostrica perlifera; nei bestiari medievali infatti si racconta che nel mare esiste una "pietra" che, emergendo dal fondo nelle prime ore del mattino, apre le sue valve e accoglie in sé la rugiada e i raggi del sole, che creano al suo interno una perla preziosa e brillante.
Allo stesso modo anche la Madonna salì dalla casa di suo padre al tempio di Dio e lì ricevette la rugiada celeste: le famose parole proferite dall'arcangelo Gabriele.
La conchiglia può apparire tra le mani di Giovanni Battista nelle scene del Battesimo di Gesù.
È inoltre considerata attributo dei santi "pellegrini" Giacomo Maggiore e Rocco, e quindi dei pellegrini in genere.
Infine le conchiglie possono apparire in alcuni dipinti del XV e XVII secolo a sottolineare la passione di quel periodo per le collezioni di "meraviglie" provenienti da mondi lontani, custodite in appositi studioli.

Origini mitiche

Attributo di Venere e delle divinità marine quali Nettuno, Galatea e i tritoni

Significato

Resurrezione;
attributo dei pellegrini e della Vergine Maria

Tecnica impressionista

Tecniche miste

PESCE

Quella del pesce è forse una delle immagini più diffuse.
Nel contesto delle religioni antiche hanno in genere ispirato simbologie legate all'amore e alla fertilità.

L'immagine del pesce nella cultura occidentale è connessa soprattutto alla simbologia religiosa, in particolare cristiana.
Il termine greco per indicare questo animale, *Ichthỳs*, è considerato acrostico delle parole *Iesoũs Christós Theoũ Hyiós Sotèr:* "Gesù Cristo Salvatore Figlio di Dio".
L'effigie dell'animale, diventata segno di riconoscimento dei primissimi cristiani, ha finito per rappresentare Cristo, e la si trova incisa sulle lampade e sui sigilli rinvenuti nelle catacombe.
I primi padri della Chiesa peraltro chiamavano i credenti col termine latino *pisciculi* (pesciolini), e lo stesso fonte battesimale era chiamato *piscina* (dal latino *piscis*, pesce).
L'immagine del Signore pescatore di anime ricorre frequentemente nelle Sacre scritture, e in ambito iconografico i pesci appaiono nella raffigurazione dell' episodio della pesca miracolosa e del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.
Figurano inoltre sulla tavola dell'Ultima cena o nelle composizioni di natura morta accanto al pane e a un calice di vino.
Talvolta nelle scene del Tributo l'apostolo Pietro è intento a trarre dall'animale la moneta necessaria a pagare il balzello per il mantenimento del tempio.
Nell'iconografia dei quattro elementi i pesci sono associati all'acqua, mentre nella raffigurazione dei mesi possono apparire come simbolo di febbraio.

Origini mitiche

Sirene, tritoni e nereidi, figure mitologiche marine, sono per metà umani e per metà pesci

Significato

Credenti;
simbolo di Gesù;
attributo dell'acqua, del mese di febbraio, dell'allegoria della Penitenza

CURRICULUM

Nata nel 1945 a Mendrisio.

1948 – 1951	Scuola dell'Infanzia, Meride	ma. Yves Cantoni
1951 – 1956	Scuola Elementare , Meride	ma. Chiara Peverelli ma. Teresa Rossi ma. Maria Pia Tattarletti mo. Carlo Oldelli
1956 – 1960	Ginnasio cantonale, Mendrisio	
1960 – 1964	Scuola Tecnica Superiore, Lugano →conseguimento diploma disegnatrice edile	
1964 – 1968	Studio ingegneria e catasto, Ing. Mario Malfanti , Chiasso	
1968 – 1970	Impresa di costruzioni Gianola e Barella, Chiasso	
1970 – 1975	Studio di architettura, Arch. Franco Della Casa, Vacallo	
1971	Matrimonio con Rodolfo Sassi	
1975	Nascita di Sibilla	
1978	Nascita di Fedra	
1980 – 1989	Corsi di pittura su porcellana, Signora Carmen Agustoni, Mendrisio	
dal 1990	Seminari di pittura su porcellana presso: - Scuola Internazionale d'Arte, Milano - Association Suisse des Peintres sur porcelaine, Pampigny - Atelier Peter Faust, Altendorf - Laboratorio d'Arte Colombo, Lurate Caccivio	
dal 1991	Insegnamento della pittura su porcellana, Scuola Migros, Mendrisio	
dal 1993	Conseguimento di ulteriori diplomi, Scuola Internazionale d'Arte, Milano fra i quali:	
2010 →	I° certificato di specializzazione superiore nell'arte della pittura su porcellana "Master Degree in the fine Art of China Painting – First Certificate"	
2012 →	II° certificato di specializzazione superiore nell'arte della pittura su porcellana "Advanced Certificate of China Painting"	
2016 →	Dottorato nell'Arte della pittura su porcellana "Doctorate Program in the fine Arts of China Painting – Phd Projects" →programmi curati dalla Scuola Internazionale d'Arte di Milano, sotto la sapiente guida del Prof. Stephen Merlin Hayes della North West Florida Association University of NWF (USA)	
1996 – 2000	Corsi di storia dell'arte antica e dell'architettura, Accademia USI, Mendrisio	
dal 2000	Corsi per l'apprendimento della tecnica di pittura di icone su tavola di legno, Signora Anne Chiesa, Locarno	

TESTI CONSULTATI

Lucia Impelluso
La natura e i suoi simboli – Piante, fiori e animali
Ed. Electa

Paul Atterbury
Storia della porcellana
Ed. De Agostini

Siegfried Ducret
Porcellane delle manifatture europee del XVIII secolo
Ed. Silva Zurigo

Henri Pierre Fourest
La ceramica europea
Ed. Mondadori

Donatella Viggiani
Pittura su porcellana, manuale pratico
Ed. Fabbri

REALIZZAZIONE QUADERNO

Nives e Sibilla Sassi - Mendrisio

SERVIZIO FOTOGRAFICO

Carlo Pedroli Photo Design – Chiasso